FIRENZE — Alle ore 15 in punto di ieri l'80% dei lavoratori della Galileo ha abbandonato lo stabilimento

CONTRO LE DISCRIMINAZIONI E I SOPRUSI E PER MIGLIORI SALARI

Sciopero all'80 % alla Galileo di Firenze L'astensione dal lavoro sarà ripetuta oggi

In appoggio alle maestranze della Ginori scendono in lotta i vetrai e i ceramisti - Lunedì manifesteranno quarantamila contadini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 16. — L'80 per cento degli operai dell'officina Galileo ha abbandonato lo stabilimento alle ore 15 di oggi, in seguito allo sciopero di due ore proclamato dalla FIOM provinciale. Uno sciopero di due ore sarà effettuato, sempre a partire dalle ore 15, nella giornata di domani venerdì. I lavoratori in sciopero si riuniranno poi in assemblea nei locali della società di Mutuo soccorso di Rifredi per stabilire la prosecuzione dell'azione sindacale nei prossimi giorni.

Viva soddisfazione ha suscitato tra i lavoratori fiorentini, la decisione della Camera del Lavoro di proclamare uno sciopero generale per il giorno 23 qualora l'Associazione padronale non intenda accogliere le proposte avanzate dalla organizzazione sindacale unitaria. La situazione insostenibile che si è venuta a creare nella nostra provincia, in seguito all'attacco padronale, ha infatti messo all'ordine del giorno la esigenza di un coordinamento di tutte le lotte in corso che vanno dalla questione della indennità di mensa, alla difesa delle libertà all'interno delle fabbriche. E' stata del resto la stessa visita della Commissione parlamentare di inchiesta a rilevare, sia pure in modo ancora parziale, le gravi condizioni nelle quali si trovano i lavoratori nelle aziende fiorentine.

Domani, venerdì, per due ore, in solidarietà con i lavoratori della Ginori di Sesto, scenderanno in sciopero i lavoratori delle aziende del vetro e della ceramica di Sesto Fiorentino e di Firenze. Oggi allo stabilimento di Sesto le maestranze si sono riunite in assemblea rinnovando la loro richiesta di requisizione della azienda da parte del governo. I lavoratori hanno ancora una volta decisamente respinto le tesi con cui la Richard Ginori intende giustificare il grave provvedimento. E' stata annunciata, per i prossimi giorni, una conferenza di produzione con la quale si intende dimostrare la solidità economica e finanziaria della azienda.

Una rappresentanza del Comitato cittadino composta dai rappresentanti del PSDI, del PSI, del PCI, dei commercianti e artigiani, col sindaco di Sesto, compagno Gemmi, si è recata a conferire dal Prefetto al quale ha illustrato il gravissimo colpo che verrebbe portato alla economia sestese qualora si realizzasse il piano di smobilitazione della Ginori. Il sindaco ha fatto presente che già a Sesto, con la smobilitazione dello stabilimento di Doccia, tutta la popolazione è venuta a risentirne gravemente. I rappresentanti del Comitato cittadino hanno anche assicurato che porteranno al Prefetto un dettagliato memoriale sulle condizioni dello stabilimento e sulle possibilità che esistono di poter mantenere l'attività produttiva.

Parallelamente all'impetuoso movimento degli operai, anche nelle campagne, dove i motivi di lotta sono stati resi ancor più attuali dagli ingenti danni provocati dal gelo; è in corso la preparazione delle grandi manifestazioni che si svolgeranno nella giornata di lunedì 20, e alle quali prenderanno parte quarantamila famiglie di mezzadri, coltivatori diretti fittavoli e braccianti

La questione della Ginori portata in Parlamento da Bitossi e Ristori

I senatori Bitossi e Ristori hanno rivolto una interrogazione ai ministri dell'Industria e del Lavoro «per sapere se sono a conoscenza della reale situazione che si è venuta a creare nello Stabilimento Richard-Ginori di Sesto Fiorentino, che come è noto è stato recentemente costruito col concorso dei fondi ERP e riconosciuto come uno dei più moderni d'Italia per la produzione di ceramiche, fornito di maestranze altamente qualificate, per cui gli stessi prodotti sono molto apprezzati nel nostro paese e molto apprezzati nel nostro che si è determinata per la minacciata chiusura della fabbrica, che ha costretto i 658 lavoratori dipendenti ad occupare la fabbrica stessa, ed ha messo l'intera popolazione del comune in stato di allarme poiché è da questa fabbrica che Sesto Fiorentino trae le maggiori risorse economiche per la propria stessa esistenza; e quali provvedimenti intendano prendere ad evitare che 658 lavoratori siano messi sul lastrico e si determini nello stesso tempo la paralisi economica di tutta la zona, con tutte le conseguenze che certamente verrebbero a turbare lo stesso ordine pubblico».

Entrano in lotta i lavoratori del gruppo monopolistico Solvay

I lavoratori delle fabbriche del gruppo Solvay hanno intrapreso una vigorosa azione sindacale al fine di conseguire le seguenti rivendicazioni:

— computo dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali e pagamento dei relativi arretrati;

— raddoppio del premio di produzione;

— equa soluzione della questione relativa all'indennità turnisti.

Queste richieste incontrano il pieno consenso di tutti i lavoratori interessati. Nel quadro di tale azione sindacale (promossa dalla FILC), i lavoratori della Solvay di Ferrara effettueranno uno sciopero di 24 ore il 18 febbraio p. v., mentre quelli delle fabbriche di Roma e Rosignano (Livorno) si asterranno dal lavoro per 24 ore, martedì 21 febbraio.

Convegno dei lavoratori della «Italcementi»

Indetto dalla FILEA, domenica prossima si terrà a Bergamo un importante convegno dei rappresentanti di fabbrica della «Italcementi». Il Convegno, cui è già assicurata la partecipazione dei rappresentanti delle fabbriche «Italcementi» dell'Italia centro-settentrionale, prenderà in esame la situazione creatasi nella azienda in seguito al rifiuto della Società di computare l'indennità di mensa e l'indennità speciale cementieri nella retribuzione, e in conseguenza delle reiterate violazioni del contratto di lavoro

LA GRAVITA' DEL MOMENTO NON CONSENTE REGALI AI MONOPOLI

La C.G.I.L. chiede al presidente Segni: nessun aumento delle tariffe elettriche

Il 29 febbraio scade il blocco dei prezzi - I monopoli elettrici hanno confessato di averlo violato guadagnando miliardi Essi sono anche debitori di 9 miliardi ai comuni montani - La denuncia de "L'Espresso,, e le responsabilità del governo

Fra alcuni giorni e precisamente il 29 febbraio scade il provvedimento che ha prorogato fino ad ora il sistema delle tariffe elettriche.

I gruppi monopolistici stanno dando battaglia per ottenere l'aumento delle tariffe, il che provocherebbe immediatamente un nuovo aumento di tutti i costi industriali ed agricoli con gravissimi riflessi sui bilanci famigliari di tutti gli italiani.

La segreteria della CGIL è intervenuta ieri sulla questione indirizzando una lettera al presidente del Consiglio. Nel documento si rileva come dagli stessi dati forniti dagli industriali attraverso l'ANIDEL emerge «in modo inequivocabile che la situazione economica dell'industria elettrica è notevolmente migliorata e non si giustifica in alcun modo quella fretta di adottare entro il 29 un provvedimento, per la cui urgenza si adducevano le gravi difficoltà che l'industria elettrica affermava di attraversare».

La CGIL chiede nella sua lettera al governo di deliberare una ulteriore proroga dell'attuale sistema tariffario per consentire al Comitato Prezzi un controllo sui dati forniti dagli industriali con dieci mesi di ritardo ed un ampio dibattito al Parlamento. La CGIL si pronuncia, inoltre, fin d'ora per il mantenimento e il perfezionamento del provvedimento n. 348 che regola l'attuale sistema tariffario consentendo un certo controllo delle tariffe, provvedimento che la Confindustria e i monopoli elettrici vorrebbero sopprimere. Il 348 — dice la CGIL — deve anzi essere perfezionato «soprattutto laddove lascia una eccessiva discrezionalità all'industria elettrica nei riguardi della utenza».

La CGIL, ribadendo la sua opposizione ad ogni aumento delle tariffe, conclude invitando il governo a non modificare la situazione in atto senza preventivo dibattito al Parlamento.

Anche «L'Espresso» affronta il problema dedicandovi l'editoriale del suo ultimo numero. Il giornale radicale, dopo aver sottolineato come l'aumento delle tariffe significherebbe un colpo di arresto alla industrializzazione del paese, devianda una larga quota di reddito a favore del trust elettrico, ricorda come questo per liberarsi di ogni controllo abbia sospeso da oltre un anno la costruzione di nuovi impianti, affermando di non poter lavorare in perdita. Per appurare la verità di questa affermazione l'allora ministro dell'Industria Villabruna fece iniziare nell'aprile scorso una indagine sui bilanci delle aziende. L'indagine fu affidata... agli stessi industriali che attraverso la loro associazione (l'ANIDEL) dovevano raccogliere i dati Questi dati sono stati consegnati al Comitato Prezzi solo il 17 gennaio. Essi, pur essendo di parte, sono sbalorditivi.

«Il bilancio economico — scrive "L'Espresso" — effettuato su dodici aziende-tipo, mette a raffronto i risultati conseguiti nel 1950 e nel 1954. Nel 1950 l'energia complessivamente venduta agli utenti è stata di 11 miliardi e mezzo di Kwh.; nel 1954 i Kwh. venduti sono stati 17 miliardi. L'aumento è dunque pari al 48%. Ma l'aumento registrato nello stesso periodo dai ricavi di queste 12 aziende è stato molto maggiore: 101 miliardi di lire nel 1950; 182 miliardi di lire nel 1954. Percentuale di aumento nei ricavi 80%. Occorre ricordare che i prezzi di vendita sono teoricamente almeno bloccati. L'aumento quasi doppio dei ricavi rispetto al volume di energia venduta dimostra dunque che le società elettriche hanno violato il blocco dei prezzi in modo massiccio. Il maggiore aggravio subito dagli utenti, considerando solo queste dodici aziende-tipo, è stato all'incirca di 30 miliardi di lire».

«Il documento ANIDEL fornisce un altro elemento degno di attenzione: l'utile di esercizio (sempre per le dodici aziende in questione) fu di 19 miliardi nel 1950 ed è salito a 32 miliardi nel 1954, con un aumento del 60 per cento circa. E' un'altra riprova che il blocco dei prezzi è stato largamente violato.

«In conclusione — termina l'articolo — le cifre fornite dimostrano che l'industria elettrica sta attraversando un periodo di prosperità e che l'aumento delle tariffe è del tutto ingiustificato. Sarà interessante vedere nei prossimi giorni come si comporterà il Comitato prezzi, il ministro dell'Industria e l'intero governo su questo problema».

La gravità del momento che l'economia del paese attraversa, in seguito ai miliardi di danni causati dal gelo, non consente ulteriori regali al monopolio elettrico il quale dovrebbe anzi essere obbligato ad applicare la legge e a sborsare ai comuni montani che oggi ne hanno più bisogno che mai, i 9 miliardi di cui è debitore

Il contratto prevede variazioni, a quello scaduto il 31 dicembre 1955, per quanto riguarda l'indennità di licenziamento e per il trattamento del personale occasionale per il quale viene prevista la completa estensione delle norme di cui beneficiano gli altri lavoratori

Le parti hanno infine stabilito, con separato verbale che a partire dal 1. febbraio 1956, in attesa di una definitiva sistemazione delle retribuzioni dell'intero settore ferroviario, gli attuali minimi di paga conglobati vengano aumentati del 3%

Terminato a Singapore uno sciopero di 142 giorni

SINGAPORE, 16 — Il più lungo sciopero mai verificatosi a Singapore è terminato oggi.

Lo sciopero, che durava da 142 giorni, interessava i 2 800 conducenti di autobus della «Traction Company» e si è concluso con la firma da parte dei dirigenti della compagnia del nuovo contratto

Aumentano del 3% le paghe dei facchini delle cooperative

Tra l'Associazione nazionale cooperative portabagagli, il Sindacato nazionale facchini aderente alla CGIL e la UIL TRAS., è stato stipulato il contratto collettivo di lavoro per il personale operaio dipendente da Cooperative facchini portabagagli assuntrici di servizi dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato

Hanno scioperato al 95-100% i 18 mila degli appalti ferroviari

Di fronte alla compattezza dei lavoratori cedono le ditte di Roma, Genova e Milano concedendo acconti di 5.000 lire

Alle 22 di ieri ha avuto termine lo sciopero di 24 ore dei 18 mila lavoratori degli appalti ferroviari. Allo sciopero, che era stato proclamato dalle organizzazioni del settore aderenti alla CGIL e CISL per rivendicare il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, per l'indennità di mensa e una migliore liquidazione dei cottimi, hanno partecipato con compattezza i lavoratori. Nella stragrande maggioranza degli impianti ferroviari hanno raggiunto il 100%. A *Firenze, Genova, Milano* ecc. hanno scioperato il 100% dei lavoratori; a *Napoli, Venezia, Roma*, ecc. le percentuali hanno raggiunto il 95% e così via.

Il fronte padronale in seguito alla decisa pressione dei lavoratori, incomincia a rompersi. Dopo il soddisfacente accordo sottoscritto dalle società Marelli e Partenope per i lavoratori delle officine carica accumulatori, le imprese Lagorara, Cattaneo, Salatti, Repetto con appalti a Roma, Genova, Sampierdarena e Milano, hanno firmato accordi locali concedendo 5 mila lire di acconto ai lavoratori sui futuri miglioramenti del rinnovo del contratto di lavoro.

La segreteria del SFI informa che, perdurando la posizione negativa dell'associazione padronale, contro la ripresa delle trattative, l'azione dei lavoratori sarà intensificata con ulteriori e più pesanti azioni.

L'on. Corrado Graziadei, in merito alla vertenza, ha presentato al ministro dei Trasporti la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei Trasporti per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei titolari degli appalti ferroviari che, chiusi in una pervicace intransigenza, non addivengono al rinnovo dei contratti di lavoro scaduti fin dallo scorso dicembre con i propri dipendenti, i quali sono costretti allo sciopero per vedere adeguati i nuovi rapporti e condizioni a quelli dei lavoratori delle altre categorie, e se non creda opportuno richiamare detti appaltatori ad un maggiore senso di responsabilità ad essi prospettando la eventualità, da attuarsi ove il richiamo risultasse inascoltato, di una risoluzione dei contratti di appalto in corso».

Compatto sciopero nelle industrie di Parma

PARMA, 16 — Il 90-95 per cento dei lavoratori di Parma ha aderito allo sciopero indetto per oggi dalla CdL, per rivendicare il pagamento degli arretrati dell'indennità sostitutiva di mensa, e per protestare contro il continuo rincaro della vita

Durante una manifestazione è stata data lettura di ordini del giorno votati in diverse aziende coi quali si annunciava l'accettazione, da parte di numerosi imprenditori, delle rivendicazioni dei lavoratori, sia per il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa sia per l'aumento dell'indennità stessa da 30 a 150 lire. Ecco le percentuali dello sciopero nelle aziende più importanti della provincia: Officine Luciani e Manzini 95 per cento; Montecatini 70, Carlo Erba 75, Fornaci Andina 100 Officina Barbieri 95, Poligrafici 80, Zuccherificio Eridania 80 lavoratori su 83.

All'assemblea dei commercianti fischi per Andreotti e Cortese

La celebrazione del decennale della Confcommercio a Roma - Contraddittorio discorso dell'avv. Solari - Malcontento dei dettaglianti per la pressione fiscale

Si è svolta ieri al teatro Adriano la celebrazione del decimo anniversario della Confederazione del commercio. Ha svolto la relazione il presidente avv. Solari, dopo di che hanno parlato i ministri Cortese e Andreotti.

L'avv. Solari, pur avanzando lamentele e critiche nei confronti della politica economica attualmente seguita, ha evitato con cura di assumere gli atteggiamenti massimalistici che avevano caratterizzato il discorso di De Micheli all'assemblea della Confindustria e il precedente congresso dei piccoli industriali. Il presidente della Confcommercio ha dovuto raccogliere il largo malcontento — in gran parte giustificato — esistente in seno alla massa dei piccoli commercianti; ma in definitiva ha pronunciato un discorso orientato politicamente in senso governativo, o almeno tale da non imbarazzare seriamente il governo.

Tre — egli ha detto — sono i motivi di apprensione delle categorie commerciali: concorrenza degli enti pubblici al commercio privato: eccessiva moltiplicazione delle licenze di commercio: «crescente e ormai non più tollerabile pressione fiscale». Su quest'ultimo punto l'oratore ha ricevuto il pieno e caloroso consenso dell'affollatissima platea.

Nella parte centrale del suo discorso, l'avv. Solari è parso influenzato dalla pressione dei gruppi di grossisti e di monopolisti che controllano la Confederazione. Egli ha chiesto infatti la «regolamentazione» degli scioperi, la limitazione delle spese sociali da parte del governo, l'abolizione di controlli e vincoli statali, ecc.

Tuttavia — ha terminato l'avv. Solari — i commercianti italiani non si lasceranno trascinare ad avventure simili a quelle di Poujade. Essi (e qui è apparsa chiara la differenziazione dal discorso di De Micheli) intendono far politica come singoli cittadini nell'ambito dei partiti politici esistenti, ma non intendono presentarsi come forza politica in quanto categoria.

Dal discorso del presidente della Confcommercio è emersa la contraddizione che è alla base di questa organizzazione: nella quale gli interessi della massa dei piccoli e medi commercianti (interessi duramente conculcati dalla politica fiscale vigente) vengono subordinati agli interessi economici e politici del grande commercio, legato ai gruppi clericali dominanti e ai monopoli industriali e agricoli.

Il vero animo dell'assemblea è apparso con chiarezza quando hanno parlato i ministri. Allorchè il ministro dell'Industria Cortese ha vantato l'impostazione del bilancio statale, esaltando il fatto che non siano stati applicati nuovi tributi, la maggioranza dei presenti ha rumorosamente protestato, affermando che i tributi esistenti sono già eccessivi per le piccole imprese e che esistono gravi sperequazioni tra il carico fiscale imposto al grossista e quello imposto al dettagliante.

Vivacissime sono state poi le proteste contro quegli organismi (leggi: Federconsorzi) che esercitano un'attività commerciale tale da scavalcare e danneggiare la categoria. Lo stesso on. Cortese ha riconosciuto che esistono «grossi complessi», i quali agiscono nell'ambito governativo, sui quali va esercitata una più attenta azione di controllo. Meno giustificabile è parso il malumore dell'assemblea contro organismi come cooperative, spacci, ECA, ecc., la cui funzione sociale è indispensabile.

Ultimo ha parlato Andreotti, il quale si è compiaciuto per il fatto che Solari non avesse «dato fuoco alle polveri». Il ministro delle Finanze ha largamente scontentato la platea con una lunga tirata di esaltazione del regime clericale il quale difenderebbe «la libertà» dei commercianti, manco a dirlo, contro l'insidia comunista. Sono volati i primi fischi, da parte di commercianti i quali — giustamente — vedono un'insidia ben più concreta e immediata nella fiscalità clericale, nelle elevatissime imposte di consumo che schiacciano il piccolo commercio, nelle alte tariffe elettriche, dei trasporti, ecc., e nel rialzo dei fitti. Andreotti ha avuto il cattivo gusto di replicare che i commercianti non falliscono per colpa del governo, ma perchè «fanno il passo più lungo della gamba» e perchè comprano (perfino!) automobili e televisori: la frase infelice ha provocato un piccolo pandemonio, che l'avv. Solari si è affrettato a placare.

Allora il ministro ha cercato di acquietare l'ambiente promettendo «molte innovazioni», peraltro non precisate, in tema di imposte di ricchezza mobile e in tema di accertamenti. «Aumentate le vostre dichiarazioni dei redditi e noi diminuiremo le aliquote», è stato l'appello finale di Andreotti. «Sono cinque anni che le aumentiamo», ha risposto qualcuno, «e voi ci tassate sempre di più».

Dopo di che, l'assemblea si è sciolta.

La C.I. delle Sud-Est protesta per l'acquisto di materiale estero

Si tratta di piastre e rotaie per settemila tonnellate

BARI, 16. — Si ha notizia che la direzione delle Ferrovie del Sud-Est stia trattando con la Germania di Bonn per un quantitativo di rotaie e piastre necessarie per la messa in atto del piano di ammodernamento dell'azienda. Il piano, come è noto, fu presentato al Governo sin dal 1952 ed è stato approvato nel maggio dello scorso anno

L'ordinazione che la direzione delle Ferrovie del Sud Est sta oggi commissionando con la Germania di Bonn ammonta ad un quantitativo di circa 7 mila tonnellate di materiale per un valore di svariati miliardi.

La Commissione Interna delle Ferrovie del Sud-Est di Bari, venuta a conoscenza delle trattative in corso, ha rivolto, in questi giorni, un appello ai parlamentari e alle Commissioni Interne dell'Ilva Bagnoli di Napoli e delle Acciaierie di Terni nel quale, mentre si protesta per il pericolo che rappresenta la fuga all'estero di miliardi del patrimonio nazionale quando le nostre industrie, ed in particolare quelle meridionali, versano in condizioni disastrose di smobilitazione, si chiede che tale ordinazione sia effettuata presso le industrie italiane.

Il movimento per il lavoro in tutta Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

strade del centro. Sono intervenute le forze di polizia, che hanno fermato il segretario della Camera del lavoro e il segretario del sindacato edili. I due dirigenti sindacali sono stati però poco dopo rilasciati. L'amministrazione comunale democratica ha assunto altri 200 disoccupati per l'opera di spalatura della neve. Prefettura, agrari e industriali non hanno ancora risposto ad alcuna delle richieste dei disoccupati

PESCARA. In quindici comuni si sviluppa il movimento contro il freddo e la miseria. Nuove manifestazioni si sono svolte a Penne, Popoli, Loreto Aprutino, Bussi, Pianella, Spoltore e Caprara. A Pescara si sono raccolti ieri davanti alla prefettura centinaia di disoccupati: il prefetto ha assicurato che verranno inclusi nell'elenco degli spalatori anche gli operai rimasti senza lavoro da più di venti giorni. Domenica in tutto l'Abruzzo e Molise si svolgerà una giornata di lotta

TERAMO. Manifestazioni si sono svolte nel capoluogo, a Giulianova, a Montorio, a Silvi, a Santo Omero, Corropoli e Crognaleto. Una delegazione di Atri è stata ricevuta dal prefetto, il quale ha accolto la proposta di convocare gli agrari per indurli a reinvestire il 4 per cento in opere di miglioria. L'amministrazione democratica di Mosciano ha stanziato centinaia di migliaia di lire per la rimozione della neve. Quella di Castellalto ha deciso di erogare duemila lire per ogni iscritto all'elenco dei poveri

CAMPOBASSO. Manifestazioni si sono svolte nel capoluogo, a Riccia, Termoli, San Martino in Pensilis, Guglionesi, Larino, Campodipietra, Venafro e Sesto Campano. A Campobasso e Riccia decine di lavoratori, dopo le manifestazioni, sono stati ingaggiati per la spalatura della neve. Si rileva una profonda disorganizzazione negli uffici assistenziali, per cui non si sa ancora chi distribuirà i pacchi-viveri e con quali criteri mentre i centri ECA spesso distribuiscono 500 o 1000 lire di sussidio casualmente o seguendo criteri discriminatori. Dopo avere tentato invano di mettersi in contatto con il prefetto, la Camera del lavoro e la UIL hanno inviato al ministro degli Interni un telegramma in cui si chiedono urgenti provvedimenti

CHIETI: Un lungo corteo di disoccupati ha percorso il centro della città fino al municipio. Invece di ricevere una delegazione dei senza lavoro, il sindaco dc ha chiamato la polizia. I membri della delegazione e la giornalista Lietta Tornabuoni del «Lavoro» venivano fermati e trattenuti a lungo in questura. A Ortona 150 disoccupati hanno iniziato uno sciopero a rovescio: grazie anche all'intervento del comandante della stazione dei CC., l'amministrazione comunale ha assunto 150 operai per due giorni.

SALERNO: Manifestazioni si sono svolte a Cava dei Tirreni, Angri, Nocera Inferiore e Vietri sul Mare. A Cava sono stati assunti 500 lavoratori per la spalatura della neve e sono state concesse 2000 lire al giorno ai lavoratori costretti all'inatività dal maltempo. Ad Angri sono stati assunti altri 400 disoccupati. A Vietri la polizia è intervenuta contro i manifestanti, fermando un disoccupato, che è stato però subito rilasciato; dopo la manifestazione sono stati assunti cento disoccupati, mentre altri 200 hanno ottenuto un sussidio di 2000 lire.

AVELLINO: Una delegazione di donne si è recata al comune e presso l'amministrazione provinciale per sollecitare lo stanziamento di fondi per i soccorsi. Grazie all'intervento della CdL centinaia di lavoratori sono stati assunti per spalare la neve. Manifestazioni vengono segnalate da Solofra, Prata e Monteforte. L'amministrazione comunale democratica di Montella ha stanziato 750 mila lire per le famiglie bisognose e i lavoratori addetti alla spalatura della neve.

CASERTA: Cento lavoratori hanno manifestato davanti al municipio e hanno ottenuto la distribuzione di viveri e il pagamento delle giornate perdute a causa della neve. A S. M. Capua Vetere sono stati assunti un certo numero di lavoratori. A Teano i lavoratori hanno ottenuto la distribuzione di mezzo chilo di pasta e di indumenti. Manifestazioni hanno avuto luogo anche a Parete, Macerata Campana, e S. Felice a Cancello

BARI: Duemila disoccupati si sono raccolti davanti al comune e all'ufficio del lavoro: seicento sono stati avviati al lavoro con i fondi stanziati dall'amministazione popolare. Centinaia di disoccupati e di donne con i bambini in braccio si sono rivolti all'Arcivescovado e alla P.O.A. per sollecitare la distribuzione dei 2.600 pacchi, giunti fin da sabato scorso ma non ancora consegnati ai cittadini. E' stata ottenuta l'assicurazione che i pacchi verranno distribuiti oggi con la collaborazione dell'ECA e dell'ufficio del lavoro per impedire discriminazioni.

FOGGIA: Dopo le manifestazioni di ieri sono stati assunti dal comune 450 braccianti e 200 edili. Centinaia di disoccupati hanno manifestato ieri mattina nelle vie di Ascoli Satriano.

LECCE: Assemblee di lavoratori e disoccupati si sono svolte a Tuglie, Nardò, Sannicola, Giuggianello e Galatina. A Campi Salentina e Copertino i braccianti hanno chiesto 10 giornate di imponibile per opere straordinarie di miglioria. A Carmiano i rappresentanti della CGIL, della CISL e delle ACLI hanno sottoscritto un comune ordine del giorno in cui si chiedono provvedimenti urgenti. A Gallipoli edili e portuali sono in agitazione. A Squinzano sono stati distribuiti 250 pacchi-viveri.

MATERA: Poliziotti hanno caricato una folla di giovani che davanti alla prefettura chiedeva lavoro e assistenza: due contusi e un fermato.

COSENZA: Duemila persone di Spezzano Sila, Spezzano Piccola e Celico hanno manifestato a Spezzano. Continua lo sciopero a rovescio a Pitignano. Altre manifestazioni sono avvenute a Pedace e Serrapedace.

AGRIGENTO — Duemila braccianti e disoccupati di Palma Montechiaro hanno compiuto ieri una «marcia della fame», per raggiungere a piedi il capoluogo. Percorsi 20 km., la colonna si è incontrata con il sindaco, il quale, nel corso di un colloquio con il prefetto, aveva già ottenuto importanti assicurazioni: l'apertura di tre cantieri di lavoro; un milione e mezzo per i soccorsi; il pagamento del sussidio di disoccupazione; 38 quintali di pasta; l'immediato inizio dei lavori per la costruzione delle fognature e delle opere di trasformazione fondiaria; la sollecitazione per lo scorporo del feudo Narbone. Rientrata in paese, la colonna è stata accolta da ottomila persone. Duemila e cinquecento disoccupati hanno anche manifestato a Licata.

TRAPANI — La polizia ha caricato mille manifestanti per le vie di Mazara del Vallo: ventinove lavoratori sono stati fermati

CGIL e Confederterra per i contadini danneggiati

La segreteria della C.G.I.L. e quella della Confederterra hanno preso in esame lo sviluppo delle lotte in corso nelle campagne, e la preparazione della giornata nazionale di protesta e di manifestazione decisa per il 20 febbraio dai congressi della Federbracciantì e dalla Federmezzadri.

Le due segreterie hanno inviato la loro solidarietà e il loro plauso ai braccianti, ai mezzadri e ai contadini che hanno saputo unirsi e lottare in questi duri frangenti per liberarsi dalla morsa del freddo e della fame ed imporre l'accoglimento delle più urgenti rivendicazioni.

Le due segreterie, dopo aver sottolineato la grave situazione venutasi a creare nelle campagne in seguito all'ondata di gelo che si è abbattuta sul Paese provocando gravi danni alle colture, concludono affermando che «di fronte a questa situazione ancora una volta il governo si muove nell'intento di far guadagnare altri soldi ai grandi agrari peggiorando le condizioni dei lavoratori. Le misure governative debbono essere invece di altro tipo. Debbono venire incontro ai contadini danneggiati risarcendo loro i danni causati dal maltempo e aiutandoli a ripristinare le colture e gli impianti che debbono servire a dare stabilità, lavoro e terra ai lavoratori agricoli creando le condizioni per migliorare radicalmente il loro livello di esistenza e per andare avanti sulla via del progresso economico e civile delle campagne».

L'assistenza gratuita negata ai coltivatori pensionati dell'INPS

Contro la circolare Vigorelli presentato un progetto di legge dei parlamentari dell'Alleanza

Alla Camera è stata presentata una proposta di legge dai compagni deputati Grifone, Audisio, Berlinguer, Gomez, Miceli, Cacciatore, Sampietro ed altri, diretta a precisare che i coltivatori diretti, i quali sono al tempo stesso pensionati della Previdenza sociale, hanno diritto, come tutti gli altri pensionati, all'assistenza sanitaria gratuita e che non sono perciò tenuti ad iscriversi alle Mutue coltivatori diretti.

La proposta avanzata dai deputati dell'Alleanza nazionale dei contadini si è resa necessaria per il fatto che lo on. Vigorelli, ministro del Lavoro, falsando lo spirito della legge, ha diramato una circolare secondo la quale i pensionati della Previdenza sociale, che risultassero coltivatori diretti, dovrebbero essere esclusi dai benefici previsti per tutti i pensionati. Secondo la circolare Vigorelli, la qualità di coltivatore diretto, anzichè essere occasione di un trattamento di preferenza dovrebbe costituire motivo di odiosa discriminazione.

I parlamentari dell'Alleanza si faranno premura affinchè la proposta riparatrice venga sollecitamente discussa ed approvata onde la discriminazione instaurata dall'on. Vigorelli venga prontamente eliminata e sia resa giustizia a quei coltivatori diretti che, per il solo fatto di essere dei pensionati, dovrebbero vedersi esclusi da un beneficio (l'assistenza sanitaria gratuita) di cui godono tutti gli altri pensionati.